

## I ritrovamenti siciliani e l'introduzione del sistema denariale<sup>1</sup>

di  
Maria Caltabiano Caccamo

E' noto come i rinvenimenti monetali in territorio campano siano stati fondamentali nell'800 per chiarire le origini stesse della monetazione romana, determinando la nascita e il perdurare fino ai nostri giorni della denominazione di serie 'romano-campane' per le prime otto emissioni in argento con leggenda ROMANO o ROMA e per le serie in bronzo coniate parallelamente<sup>2</sup>. Con evidente analogia con la precedente esperienza monetale, e in linea con lo spostamento degli interessi politico-economici di Roma a sud della penisola italiana, ritengo che i rinvenimenti siciliani siano a loro volta illuminanti per quanto attiene i tempi, le modalità e le cause dell'introduzione del sistema del denario romano.

Tale introduzione è stata intesa dai numismatici e dagli storici come una vera e propria riforma della politica monetale di Roma, corrispondente all'avvenuta emancipazione dell'Urbe dall'influenza monetale delle città greche dell'Italia Meridionale<sup>3</sup>. Mentre nella prima fase della sua monetazione d'argento Roma si era ispirata nella scelta dei tipi e del sistema ponderale agli stateri magno-greci, con il *denarius* avrebbe introdotto un nominale di ideazione autonoma, corrispondente al quadruplo della sua unità di misura, lo *scrupulum*, all'interno di un sistema di multipli e di sottomultipli fondato sul contemporaneo utilizzo di tre metalli<sup>4</sup>. I diversi nominali erano posti in reciproca relazione dai segni di valore che ne indicavano il potere d'acquisto, secondo un computo che aveva a base l'unità di bronzo, l'asse. In oro vennero coniate tre pezzi dal valore

---

<sup>1</sup> La presente ricerca è stata condotta con finanziamenti CNR. Le cartine e i grafici sono stati elaborati dalla mia allieva dott.ssa L. Fonseca, in base alle ricerche e ai controlli eseguiti in occasione della stesura della sua tesi di laurea sul tema *Zecche romane in Sicilia negli anni della II guerra punica*, a.a. 1991-92, e nel corso di successivi approfondimenti.

<sup>2</sup> Si veda la sintesi bibliografica di L. BREGLIA, *La prima fase della coniazione romana dell'argento*, *Collana di Studi Numismatici 3*, Roma 1952, pp. 23 ss., 75 e di R. THOMSEN, *Early Roman Coinage. A Study of the Chronology*, Copenhagen 1957-1961, II, pp. 37-48; e inoltre H. KÜTHMANN, *Zur römisch-campanischen Didrachmen-prägung*, in *JfNG* 9, 1958, pp. 87-97; R.E. MITCHELL, *New chronology for the Romano-Campanian Coins*, in *NC* ser. 7, 6, 1966, pp. 66-70; e più recentemente S. BALBI DE CARO, *Roma e la moneta*, Firenze 1993, pp. 47-55. E' stato soprattutto A. BURNETT, *The first Roman silver coins*, in *NAC* 7, 1978, pp. 121-142; *The second issue of Roman didrachms*, in *NAC* 9, 1980, pp. 169-174; *The Iconography of Roman Coin Types in the Third Century*, in *NC* 146, 1986, pp. 67-75; *The Beginnings of the Roman Coinage*, in *AIIN* 36, 1989, pp. 33-57 a schierarsi a favore di un'origine romana di tali emissioni sia in relazione alla zecca di coniazione che ai contenuti culturali espressi dalla tipologia adottata.

<sup>3</sup> Si veda ad esempio M.H. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic (=CMRR)*, Cambridge 1985, p. 57 che afferma "The complete collapse of the Roman monetary system was followed by the creation ex novo of the denarius system"; E. LO CASCIO, *Il primo denarius*, in *AIIN* 27-28, 1980-1981, pp. 335-358 e G.G. BELLONI, *La moneta romana. Società, politica, cultura*, Roma 1993, pp. 36-37, 50-51 che sostiene le sue teorie con ragionamenti inficiati dalla convinzione che la cronologia iniziale del denarius sia da porre al 269/268 a.C.

<sup>4</sup> V. M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage (=RRC)*, Oxford 1974, p. 154, n. 44, 2-4, tav IX. La consapevolezza della contemporanea coniazione dei tre metalli fin dalle prime fasi delle emissioni del denario è fenomeno piuttosto recente, presente già in CRAWFORD, *RRC*, pp. 25, 154 e *CMRR*, p. 59, in precedenza - anche sulla scorta di Plin., *Nat. Hist.* 33, 44, si pensava che sarebbe intercorso un lasso di tempo più o meno lungo tra le emissioni in argento e in bronzo e quelle in oro. V. a tal proposito R. THOMSEN, *op. cit.*, pp. 243-265.

di 60, 40 e 20 assi, con i tipi della testa di Marte e l'aquila sul fulmine<sup>5</sup>; in argento il denario, il quinario e il sesterzio, corrispondenti a 10, 5 e 2 assi e mezzo, con testa di Roma e Dioscuri a cavallo<sup>6</sup>. In bronzo l'asse ed i suoi sottomultipli, tutti caratterizzati sul R/. dal tipo della prua di nave, vennero allora rapportati ad una nuova unità di peso ridotto, corrispondente a due onces (= gr. 54), pari ad un sesto di libbra romana e perciò detta sestantale<sup>7</sup>. L'importanza storica del *denarius* consiste nell'aver rappresentato per circa cinque secoli, dalla fine del III sec. a. C. al III d. C. la principale valuta d'argento romana, il vero e proprio perno di un'economia le cui principali voci di spesa furono senza dubbio quelle militari.

A proposito del denario il problema maggiormente discusso dagli studiosi è stato senza dubbio quello cronologico. Una teoria che viene solitamente definita 'tradizionale' e che si fonda soprattutto sulla testimonianza pliniana, data le origini del *denarius* al 269 a.C., cinque anni prima dello scoppio della I guerra punica<sup>8</sup>. Una teoria estremista, sostenuta da Harold Mattingly e Stanley Robinson nel 1932<sup>9</sup>, in auge fino agli anni '50, poneva l'introduzione del sistema del denario non prima del 187 a.C.; una terza, solitamente intesa come la *middle chronology*<sup>10</sup>, data invece tali inizi negli anni cruciali della II guerra punica allorché Roma era impegnata a fronteggiare soprattutto in Sicilia e nell'Italia Meridionale l'offensiva cartaginese. A corroborare questa cronologia di mezzo fondamentali sono stati proprio i rinvenimenti monetali siciliani, in particolare quelli effettuati a Morgantina alla fine degli anni '50 e nei decenni successivi<sup>11</sup>, arricchiti oggi da ulteriori ritrovamenti nell'isola e da pubblicazioni di tesoretti inediti, spesso purtroppo rinvenuti clandestinamente e noti soltanto attraverso le vie del commercio.

---

<sup>5</sup> M.H. CRAWFORD, *RRC*, p. 154 ss., n. 44, 5-7 ss., tav. IX ss.

<sup>6</sup> *Ibidem*, pp. 151-152 ss., n. 41 ss., tavv. VII-VIII ss.

<sup>7</sup> Plin., *Nat. Hist.* 33, 44, messo solitamente a confronto con Liv. *Ep.* XV. Secondo G. NENCI, *Considerazioni sulla storia della monetazione romana in Plinio* (*Nat. Hist.* XXXIII 42-47), in *Athenaeum*, 46, 1968, pp. 3-36 la fonte di Plinio sarebbe stata Varrone.

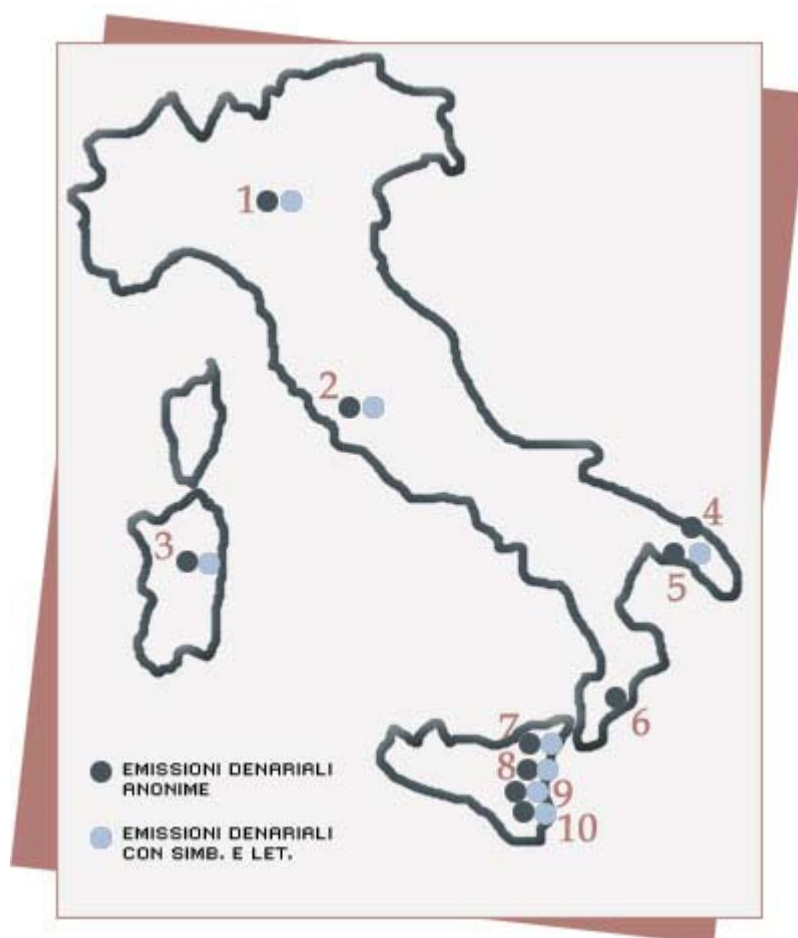
<sup>8</sup> Tale cronologia nel tempo è stata soprattutto difesa dalla scuola italiana, da L. CESANO, *La data di istituzione del "denarius" di Roma*, in *BullMusImpRom*, IX, 1938, pp. 3-26 a L. BREGLIA, *La monetazione di Capua e il problema del denario*, in *Numismatica* 14, 1948, pp. 11-16; A. STAZIO, *Progressismo e conservatorismo negli studi sulla piu' antica monetazione romana*, in *AIIN* II, 1955, pp. 233-241; *Nuovi argomenti per una vecchia teoria. Novità sul problema del denarius*, in *AIIN* 1958-1959, pp. 344-347, a G.G. BELLONI, *La data di introduzione del denario; ma proprio "poco prima del 211 a.C."*, *RIN* 24, 1976, pp. 35-54. V. PICOZZI, *Q. Ogulnio C. Fabio Coss.*, in *NAC* 8, 1979, pp. 159-171 ha posto invece nel 269 a.C. il quadrigato. Si veda anche la ricca rassegna bibliografica di R. THOMSEN, *op. cit.*, II, pp. 73-204.

<sup>9</sup> H. MATTINGLY - E. S.G. ROBINSON, *The Date of the Roman Denarius and other Landmarks in Early Roman Coinage*, in *PBA* 18, 1932, pp. 211 ss.; diversi articoli preparatori, tra cui *The First Age of Roman Coinage*, in *JRS* 1929, pp. 19-37 erano stati scritti in precedenza dal solo MATTINGLY.

<sup>10</sup> Cfr. R. THOMSEN, *op. cit.*, II, pp. 73-204 e v. *infra*.

<sup>11</sup> Si veda T.V. BUTTREY - K.T. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *Morgantina Studies II. The Coins*, Princeton 1989. Non sono mancati anche dopo i rinvenimenti di Morgantina tentativi, ad esempio ad opera di W.E. STOCKLI, *Bemerkungen zur Chronologie von Victoriat, Denar, Quinar und Sesterz*, in *JfNG* 25, 1975, pp. 73-90, di ridatare l'introduzione del quinario e del sesterzio al 197 a.C., e poco più tardi quella del denario.

Iniziamo con l'osservare come già la stessa distribuzione dei tesoretti contenenti emissioni tipiche della fase iniziale del sistema del denario, quelle definite 'anonime' per l'assenza di lettere o di simboli con funzione di marche di controllo, e che si presentano ricche di frazioni, quinari e sesterzi successivamente non più coniatati, si addensano soprattutto in Sicilia e in minor misura anche nell'Italia Meridionale.





Assolutamente rara è invece la loro tesaurizzazione nell'Italia centrale e in quella settentrionale, dove è evidente come gli esemplari anonimi siano giunti al seguito delle emissioni denariali provviste di simboli o di lettere, o addirittura insieme ai denari più recenti contrassegnati dai nomi dei magistrati monetali<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Diamo qui l'elenco di tutti i tesoretti contenenti emissioni denariali, attenendoci alla numerazione fornita nelle cartine 1 e 2, che rispecchiano una distribuzione geografica che muove da nord verso sud, in direzione inversa a quella della diffusione del fenomeno monetale.

1. Trento, *CMRR*, p. 297, App. 24, la sua natura di tesoretto è piuttosto problematica;
2. Ornavasso, M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards (=RRCH)*, London 1969, n. 105;
3. Ossolaro, *NSc*, 1875/76, p. 157;
4. Biandrate 1926, *RRCH*, n. 92;
5. Mornico Losana, *NSc*, 1921, p. 298;
6. Treviglio, *CMRR*, p. 297, App. 24;
7. S. Stefano Roero, *NSc*, 1914, p. 86;
8. Orzivecchi 1920, *RRCH*, n. 106;
9. Este, *CMRR*, p. 297, App. 24 (deposito votivo);
10. Imola, *NSc*, 1916, p. 159;
11. S. Cassiano, A. L. MORELLI, *Gruzzolo di S. Cassiano - Imola*, in *BdN*, 18-19, 1992, pp. 7-106;
12. Galligno, Ancona, *NSc*, 1930, p. 40;
13. Potenza Picena, *NSc*, 1926, p. 386;
14. Gioia dei Marsi, *NSc*, 1899, p. 146;
15. Tarquinia, *RRCH*, n. 108;
16. S. Gregorio di Sassola, *NSc*, 1903, p. 604;

Pur nella limitatezza del numero dei tesoretti noti, la cui testimonianza andrebbe più correttamente integrata con i dati dei rinvenimenti sporadici, notiamo come sia già possibile operare una distinzione fra l'area di distribuzione dei quadrigati e quella interessata dalla presenza dei primi denari. I quadrigati, che rappresentano la fase finale delle emissioni romano-campane, mostrano una distribuzione che interessa ancora soprattutto l'area campana, ma che si è già visibilmente spostata verso l'Adriatico; essa sembra escludere il Bruttium, e in Sicilia si addensa più nel settore orientale che in quello occidentale dell'isola<sup>13</sup>.

- 
17. Terranova Pausania, *NSc*, 1904, pp. 158-170;
  18. Burgos 1970, *CMRR*, p. 305, App. 33;
  19. Amaseno, *NSc*, 1949, p. 80;
  20. Patrica (Frosinone), P. SERAFIN, *Il tesoretto di Patrica*, in *BdN*, 14-15, 1990, pp. 25-47;
  21. Maddaloni, *NSc*, 1914, p. 172;
  22. Avezzano, E. FABBRICOTTI, *Un tesoretto da Avezzano*, *BdN*, 14-15, 1990, pp. 49-108;
  23. Carbonara, *NSc*, 1904, pp. 53-56;
  24. Fragagnano, *NSc*, 1907, pp. 95-101;
  25. Mesagne, *CMRR*, p. 293, App. 21 (non si è sicuri che costituisse un tesoretto);
  26. Taranto, C.A. HERSH, *Notes on the chronology and interpretation of the Roman Republican Coinage. Some Comments on Crawford's Roman Coinage*, in *NC*, S. VII, 17, 1977, pp. 21-24;
  27. Pisticci, *RRCH*, n. 93;
  28. S. Lorenzo del Vallo, *NSc*, 1952, pp. 177-184; C. GENEROSO, *Il tesoretto di S. Lorenzo del Vallo (Cosenza)*, 1950, in *BdN*, 14-15, 1990, pp. 109-179;
  29. Locri 1951, *RRCH*, n. 76;
  30. Ucria 1950, *RRCH*, n. 95;
  31. Adrano, C.A. HERSH, *A tri-denominational hoard of early Roman silver coins from Sicily*, in *ANSMN*, 21, 1976, pp. 59-65;
  32. Enna, A.S. WALKER, *Some Hoards from Sicily and a Carthaginian issue of the second Punic war*, in *Studies in honor of Leo Mildenberg*, Wetteren 1984, pp. 269-288;
  33. Agro di Gela, *AIIN*, 1955, p. 163;
  34. a. Morgantina 1956, T.V. BUTTREY, K. ERIM, T.D. GROVES, R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 161-162 n. 25;  
b. Morgantina 1958, *RRCH*, n. 72;  
c. Morgantina, G. MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano del 214-211 a.C. e la datazione del denarius*, in *JfNG*, 31/32, 1981/82, pp. 37-54;
  35. Siracusa, *NSc*, 1896, p. 495;
  36. Scoglitti 1938, *AIIN*, 1962/64, pp. 217-239.

<sup>13</sup> Tesoretti con quadrigati e semiquadrigati :

1. Salve 1930, *RRCH* n. 64;
2. Ascoli Piceno 1884, *RRCH* n. 59;
3. Roma 1938, *RRCH* n. 60;
4. Sessa 1930 ?, *RRCH* n. 48;
5. Santa Maria Capua Vetere 1857, *RRCH* n. 35;
6. Napoli 1931, *RRCH* n. 34;
7. Cagliari 1869, *RRCH* n. 32;
8. Canosa, *RRCH* n. 86;
9. Surbo 1928, *RRCH* n. 37;
10. Pisticci, *RRCH* n. 93;
11. Paestum 1952, *RRCH* n. 103;
12. a. Enna, A.S. WALKER, *art. cit.*;  
b. Enna, A. BURNETT, *The Enna Hoard and the silver coinage of the Syracusan Democracy*, "RSN" 62, 1983, pp. 5-26;
13. a. Selinunte 1891, *RRCH* n. 58;  
b. Selinunte 1894, *RRCH* n. 61;
14. Montedoro 1912, "RIN" 1912, p. 330 n. 4, cfr. M. H. CRAWFORD, *CMRR*, p. 292;
15. Morgantina, G. MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano del 214-211 a.C. e la datazione del denarius*, in *JfNG*, 31/32, 1981/82, pp. 37-54;



La loro distribuzione presenta interessanti elementi di confronto con quella dei vittoriati battuti contemporaneamente al sistema del denario, ma che ponderalmente corrispondono ai semiquadrigati<sup>14</sup>.

---

16. Siracusa, *RRCH*, n. 62. Cfr. C.A. HERSH, *A Sicilian quadrigatus mint: the issue with a wheat ear control-mark*, in *Essays in Honour of Robert Carson and Kenneth Jenkins* (edd. M. Price et al.), London 1993, p. 140.

<sup>14</sup> Tesoretti di vittoriati

1. S. Zeno 1926, *RRCH*, n. 74;
2. Udine, prima del 1950, *RRCH*, n. 84;
3. Padova 1928, *RRCH*, n. 73;
4. Luni, *RRCH*, n. 89;
5. Pisa 1763, *RRCH*, n. 102;
6. S. Cassiano, A. L. MORELLI, *art. cit.*, pp. 17-20, nn. 1-6, 11-166;
7. Città Ducale 1937, *RRCH*, n. 97;
8. Avezzano, E. FABBRICOTTI, *art. cit.*, p. 53, n. 1;
9. Foggia, prima del 1878, *RRCH*, n. 87;
10. Marcianise 1932, *RRCH*, n. 90;
11. Canosa, *RRCH*, n. 86;
12. Taranto 1880, *RRCH*, n. 83;
13. Gravina 1828, *RRCH*, n. 88;
14. Pisticci, *RRCH*, n. 93;
15. Battipaglia 1905, *RRCH*, n.85;
16. Paestum 1952, *RRCH*, n. 103;
17. Mandanici 1952, *RRCH*, n. 71;
18. Enna, A.S. WALKER, *art. cit.*, p. 271, nn. 21-22;
19. Serra Orlando di Aidone 1915, *RRCH*, n. 82;
20. a. Morgantina 1958, *RRCH*, n. 72;

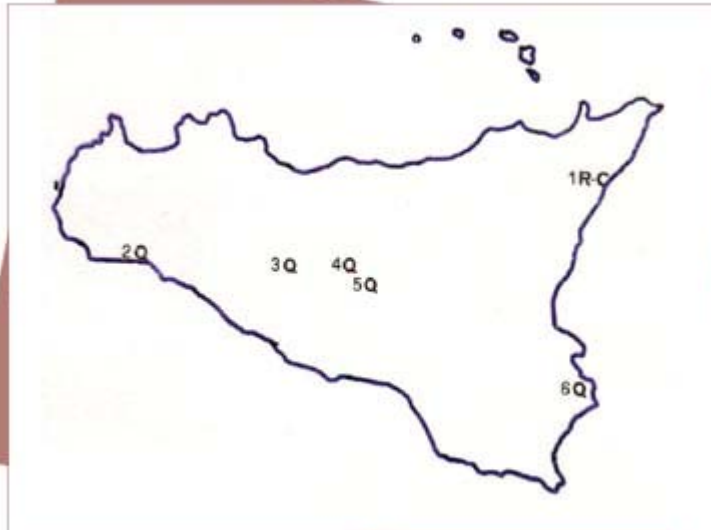
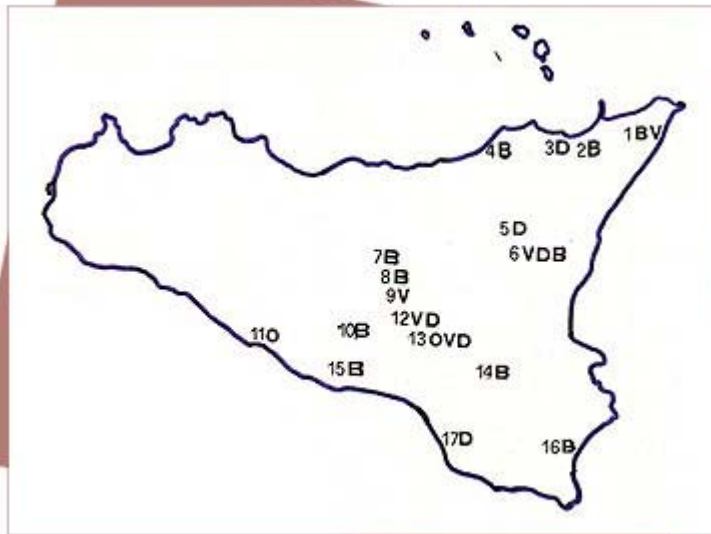


Differente è, invece, la distribuzione degli esemplari appartenenti al sistema del denario, che presentano un netto addensamento siciliano sia se consideriamo esclusivamente le emissioni in argento e in oro (ad Agrigento è stato trovato nel corso di scavi ufficiali l'unico tesoretto di aurei repubblicani finora noto<sup>15</sup>, ma ancor di più se teniamo presenti le coeve serie bronzee realizzate da Roma in zecche isolate, grazie anche all'imponente riconiazione di monete appartenenti al regno siracusano di Ierone II<sup>16</sup>).

b. Morgantina, MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano del 214-211 a.C. e la datazione del denarius*, in *JfNG*, 31/32, 1981/82, p. 41 nn. 93-94; Cfr. M.H. CRAWFORD, *CMRR*, pp. 57 e 296. Per i valori ponderali dei semiquadrinati, v. M.H. CRAWFORD, *RRC*, p. 144, n. 28, 4; p. 145, n. 29, 4; p. 146, n. 30, 2.

<sup>15</sup> M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni dell'oro 'marziale' romano: Il tesoretto di Agrigento 1987*, in *QuadIstArchMessina*, 5, 1990, pp.1-23; *Il tesoretto di oro 'marziale' da Agrigento e il problema delle origini del sistema denariale*, in *Actes du XIe Congrès International de Numismatique. Bruxelles 1991*, Louvain La Neuve 1993, II, pp. 109-116.

<sup>16</sup> P. BONAZZI, *Le prime monete romane di bronzo coniate in Sicilia*, in *RIN*, 5, 1922, pp. 18-20; E. GABRICI, *La riconiazione del bronzo studiata in rapporto con la riduzione dell'asse nell'Italia e nella Sicilia*, in *BollCircNumNap*, 1947, p. 29 ss; C.A. HERSH, *Overstrikes as evidence for the history of the Roman Republican Coinage*, in *NC*, S. VI, XIII, 1953, 33-68; R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, II, Milano 1986, pp. 400-402.



Qualcuno potrebbe osservare che la rilevanza dell'addensamento di moneta romana nell'isola non abbia alcun particolare significato storico, tranne quello legato al fabbisogno finanziario di valuta pregiata e di numerario frazionario di cui Roma necessitava nel luogo in cui si realizzava il suo maggiore impegno militare. Ma anche se la correlazione guerra/volume delle emissioni è innegabile, non va sottovalutato come essa comporti precise e importanti



implicazioni sul sistema monetale adottato dai Romani. Battendo moneta in Sicilia Roma operava di fatto come una zecca militare che riforniva i suoi eserciti di numerario là dove si rendeva immediatamente necessario. Ciò significa, però, che così come Roma aveva già dovuto adeguarsi al tempo delle emissioni romano-campane agli *standards* e alle tipologie in uso nell'Italia Meridionale, adesso era giocoforza tener conto di quella che era la circolazione monetale siciliana. I suoi nominali non potevano prescindere da quelli battuti contemporaneamente da Siracusa, con i quali anche le monete coniate dai Cartaginesi in Sicilia erano costrette a confrontarsi negli anni della seconda guerra punica<sup>17</sup>. Cerchiamo pertanto di chiarire, attraverso la definizione della cronologia iniziale del *denarius*, i motivi che portarono Roma alla necessità di inaugurare un nuovo sistema monetale, caratterizzato per la prima volta da espliciti rapporti di cambio fra i tre metalli.

Allorché gli scavatori di Morgantina<sup>18</sup>, un centro siculo ellenizzato posto a poca distanza da Enna, fin dal 1955 trovarono in strati archeologici sigillati frazioni del sistema del denario, essenzialmente quinari e sesterzi, cercarono di avvalersi della datazione solitamente assegnata a queste monete per ricavarne indicazioni cronologiche. Alla fine degli anni '50 predominava, almeno tra gli studiosi di cultura anglosassone<sup>19</sup>, la cronologia bassa del denario, quella del 187 a.C., ma quando gli archeologi tentarono di applicarla ai loro scavi la trovarono assolutamente inadeguata e per nulla corrispondente alla datazione delle altre emissioni siciliane seppellite insieme a quelle romane. Né minori difficoltà, anzi maggiori, presentava la cosiddetta cronologia 'tradizionale', che datava il *denarius* al 269 a.C. Fu così che nel Congresso Internazionale di Numismatica del 1961 T. V. Buttrey<sup>20</sup>, confortato anche dai risultati della serrata e magistrale analisi condotta in quegli anni da R. Thomsen nella sua *Early Roman Coinage*, presentava una relazione in cui indicava negli scavi di Morgantina la presenza di indiscutibili elementi per identificare nel 211 a.C. il *terminus ante quem* per l'introduzione del *denarius* romano. Quali gli argomenti addotti dallo studioso?

Negli scavi condotti dall'Università di Princeton fin dal 1955 erano stati trovati sia edifici pubblici che privati distrutti dal fuoco verso la fine del III sec. a.C. Gli edifici non erano vicini, e pertanto non erano stati distrutti dal medesimo fuoco, né sembravano essersi incendiati contemporaneamente. Il periodo della loro distruzione era indicato da alcuni reperti della cosiddetta Casa di Ganimede: qui, sul pavimento, sotto uno strato di bruciato e un crollo di tegole, erano stati trovati un didrammo d'argento di Ieronimo, re di Siracusa fra il 215 e gli inizi del 214 a.C., e un anello d'oro<sup>21</sup>. Lo smarrimento di oggetti preziosi faceva pensare ad una rapida evacuazione della casa, mentre il loro mancato recupero metteva

---

<sup>17</sup> Cfr. A. WALKER, *art. cit.*, 278- 280; P. MARCHETTI, *Monnayages puniques en Sicile au cours de la deuxième guerre punique*, in *Studia Phoenicia IX, Numismatica Lovaniensia IX*, Louvain La Neuve 1992, pp. 107-120, in particolare pp. 117-118; G. MANGANARO, *art. cit.*, pp. 42-43. Di diversa opinione è, invece, A. BURNETT, *The Coins of Punic Sicily during the Hannibalic war*, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario Messina 1993*, suppl. n. 1, in *AAPel*, 1993, pp. 383-399.

<sup>18</sup> R. STILWELL - E. SJÖQVIST, *Excavations at Serra Orlando. Preliminary Report*, in *AJA*, 61, 1957, pp.151-159, in particolare p. 156.

<sup>19</sup> Si veda, ad esempio, E.A. SYDENHAM, *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952, pp. XXIV-XXVII.

<sup>20</sup> T.V. BUTTREY, *The Morgantina Excavations and the Date of the Roman Denarius* (in seguito *The Date*), in *Atti del Congresso Internazionale di Numismatica. Roma 1961*, Roma 1965, pp. 261-267, teorie in seguito ribadite in *Morgantina and the Denarius*, in *NAC*, 8, 1979, pp. 149-157.

<sup>21</sup> V. T.V. BUTTREY - K.T. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op.cit.*, pp. 169-170, n. 37.

in luce che non sarebbe trascorso molto tempo tra l'abbandono della casa e la sua distruzione.

Un'analoga distruzione aveva interessato anche i santuari di Demetra e di Kore, situati nell'area occidentale dell'agorá ellenistica. Gli edifici risultavano distrutti dal fuoco ed i materiali rinvenuti al loro interno, vasi e statue, apparivano fracassati intenzionalmente. Dal punto di vista cronologico i reperti fittili del santuario meridionale erano databili al III secolo o alla fine di esso, e anche le monete presenti erano coeve: a pezzi di Ierone II, morto nel 215 a.C., si associavano monete greche mai datate dagli studiosi oltre il III secolo a.C.<sup>22</sup>. Quanto alle monete romane, mentre erano assenti dagli strati sigillati quelle databili prima dell'introduzione del denarius, erano presenti diversi esemplari appartenenti alle fasi iniziali della sua coniazione. Nella *Rear Room* del santuario meridionale un sesterzio romano appariva sigillato da un crollo di tegole, un altro era stato trovato sul pavimento della sala del medesimo Santuario insieme a tre onces postsemilibrari col simbolo della spiga di grano<sup>23</sup>. Nel medesimo luogo, sotto un crollo di tegole, all'interno di una boccetta da medicine, c'erano quattro vittoriati, un denario, tre quinari e un sesterzio, tutti anonimi, cioè privi di simboli secondari, e perciò appartenenti alle fasi iniziali dell'emissione del sistema denariale<sup>24</sup>.

Un altro importante rinvenimento era stato fatto nel 1956 nella casa del cosiddetto *Silver Hoard*, situata ad oriente dell'agorá, anch'essa distrutta dal fuoco verso la fine del III secolo a.C.. Sul fondo della cisterna c'era un deposito di monete romane: 36 quinari e sesterzi anonimi e un pezzo d'oro da XX assi con la testa di Marte e l'aquila<sup>25</sup>. Insieme alle monete c'erano anche dei gioielli, e T.V. Buttrey<sup>26</sup> notava che nessuno getta monete d'oro e gioielli nella sua cisterna senza la speranza di poterli recuperare. In seguito la casa era stata distrutta dal fuoco e la cisterna era stata riempita.

I dati offerti dai rinvenimenti nel santuario meridionale e nella cisterna, risultavano d'altro canto coerenti con la presenza in uno strato sigillato da un crollo di tegole, all'interno di un edificio situato a sud dell'agorá, di tre onces romane postsemilibrari insieme ad un sesterzio anonimo<sup>27</sup>. L'abbinamento coincideva con l'opinione degli studiosi secondo cui l'introduzione del *denarius* sarebbe stata contemporanea all'indebolimento ponderale della monetazione di bronzo romana, passata da un peso postsemilibrale ad uno sestantale<sup>28</sup>. Notando, infine, come nessuna emissione siciliana databile agli inizi del II secolo a.C. ricorresse negli strati sigillati dal crollo di tegole conseguente all'incendio degli edifici, T.V. Buttrey concludeva che, poiché tali distruzioni erano da porre in relazione con le due riconquiste romane di Morgantina, la prima del 214 (in realtà 213) e l'altra del 211 a.C.<sup>29</sup>, all'atto della seconda riconquista il denario romano esisteva di già. Inoltre, il fatto che l'unico denario sigillato in strato non

---

<sup>22</sup> T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 164-167, nn. 29-33.

<sup>23</sup> T.V. BUTTREY, *The Date*, *cit.*, p. 262; T.V. BUTTREY - K.ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, p. 166, n. 30.

<sup>24</sup> R. STILWELL, *Preliminary Report III*, *cit.*, p. 171 e tav. 42; T.V. BUTTREY- K. ERIM -T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, p. 164, n. 29.

<sup>25</sup> T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 161-162 n. 25.

<sup>26</sup> T.V. BUTTREY, *The Date*, *cit.*, p. 264.

<sup>27</sup> T.V. BUTTREY, *The Date*, *op. cit.*; T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, p. 163, n. 27.

<sup>28</sup> V.R. THOMSEN, *op. cit.*, II, pp.73-95.

<sup>29</sup> V. rispettivamente Liv., 24, 36, 10 e 26, 21, 14-17.

recasse né simboli né monogrammi, e appartenesse alla fase iniziale delle emissioni, e che alla medesima fase appartenessero i sesterzi e i quinari rinvenuti, faceva ritenere allo studioso che sia il denario che il bronzo sestantale sarebbero stati introdotti poco prima dell'incendio della città di Morgantina nel 214 o nel 211 a.C.

Mentre Buttrey diventava il portavoce ufficiale della *middle chronology* del *denarius*, anche R. Ross Holloway<sup>30</sup>, fin dal 1960 concorreva ad illuminare sulla base dei rinvenimenti a Morgantina la politica monetale romana degli anni della II guerra punica. Lo studioso poneva particolare attenzione alle riconiazioni di Roma sulla moneta bronzea di Siracusa e al dimezzamento o al taglio in quarti della medesima moneta per creare delle frazioni corrispondenti al bronzo sestantale romano.

La presenza delle mezze monete nei depositi sigillati dalla distruzione dei santuari settentrionale e meridionale<sup>31</sup>, incendiati dalla furia vendicativa romana del 211 a.C., dimostrava anche per R. Ross Holloway che lo standard sestantale era stato adottato prima di quella data e che il sistema del denario sarebbe stato introdotto prima del 211 a.C.

La data del 211 a. C. diveniva di conseguenza negli studi numismatici un sicuro *terminus ante quem* per l'introduzione del sistema del *denarius*. Recepito immediatamente da R. Thomsen<sup>32</sup>, diventava perno della ricostruzione operata da M. Crawford nel suo *Roman Republican Coinage* del 1974, e veniva accettato da numerosi altri studiosi. Tuttavia, mentre M. Crawford<sup>33</sup> aveva sostenuto per il *denarius* una cronologia immediatamente precedente il 211 a. C., ulteriori approfondimenti del problema ad opera di P. Marchetti<sup>34</sup>, G. Manganaro<sup>35</sup>, A. Walker<sup>36</sup> e grazie ad una documentazione venutasi via via arricchendo<sup>37</sup>, hanno puntualizzato come l'introduzione del sistema del denario sia da datare non "prima del 211 a.C.", bensì fra il 215 e il 214 a.C., contemporaneamente all'assunzione dello *standard* sestantale per il bronzo.

Anche se la differenza fra il 215/214 e il 211 a.C. corrisponde ad uno spazio di tempo di poco più di tre anni, e qualcuno potrebbe osservare che tanto accanimento per precisare differenze cronologiche così piccole parrebbe poco giustificato in studi che tollerano oscillazioni temporali ben maggiori, il problema della datazione è sicuramente non privo di conseguenze in ordine alla determinazione delle origini del sistema del denario e dei motivi che condussero alla sua introduzione. A tal fine diventa importante stabilire non solo il *terminus ante quem* dell'inaugurazione del *denarius*, ma anche il suo *terminus post quem*, e in tal senso la pubblicazione del volume americano sui materiali numismatici

---

<sup>30</sup> R.R. HOLLOWAY, *Numismatic Notes from Morgantina II. Half Coins of Hieron II in the Monetary System of Roman Sicily*, in *ANSMN*, 9, 1960, pp. 63-73; *Monetary circulation in Central Sicily to the Reign of Augustus as documented by the Morgantina Excavations*, in *Atti del Congresso Internazionale di Numismatica 1961*, Roma 1965, pp. 135-150.

<sup>31</sup> Cfr. T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R. R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 165-167, nn. 30-31.

<sup>32</sup> R. THOMSEN, *op. cit.*, II, pp. 205-242.

<sup>33</sup> M. CRAWFORD, *RRC*, pp. 28-35; *CMRR*, pp. 55-56.

<sup>34</sup> P. MARCHETTI, *La datation du denier romain et les fouilles de Morgantina*, in *RBN*, 117, 1971, pp. 81-114.

<sup>35</sup> G. MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano*, *cit.*, p. 54.

<sup>36</sup> A.S. WALKER, *art. cit.*, p. 281.

<sup>37</sup> Di fondamentale importanza in questo senso si è rivelata la scoperta del tesoretto di aurei ad Agrigento nel 1987, per cui v. *supra* e *infra*.

rinvenuti a Morgantina concorre – a mio avviso – in maniera decisiva a negare attendibilità all'ipotesi della cosiddetta cronologia 'tradizionale'.

Due capitoli assai importanti del volume II dei *Morgantina Studies* contengono il catalogo delle monete che sono state rinvenute in associazione stratigrafica, sigillate nella maggior parte dei casi da un crollo di tegole. Il primo capitolo riguarda gli scavi del 1955-1962, il secondo quelli del 1963-1981<sup>38</sup>: ad un'analisi interna la *facies* dei due gruppi di rinvenimenti risulta assolutamente confrontabile. Raggruppando in due schemi, distinti sulla base delle campagne di scavo, gli esemplari rinvenuti negli strati o depositi datati dagli editori al 211 a.C., anno cui essi attribuiscono la definitiva cattura di Morgantina, abbiamo messo a confronto i quantitativi di moneta siracusana con quelli di moneta romana<sup>39</sup>. Gli esemplari siracusani presi in considerazione sono stati esclusivamente quelli battuti a nome di Ierone II, il cui regno va dal 269 al 215 a. C., più qualche raro esemplare di Ieronimo o della V repubblica, databili non oltre il 212 a.C.. Tale limitazione si giustifica nell'ipotesi che, ove la cronologia del 269 a.C. per l'introduzione del *denarius* fosse corretta, metteremmo a confronto monete siracusane e monete romane coniate nel medesimo arco di tempo. Dalle cifre singole e dai totali delle presenze negli strati datati al 211 a.C. emerge con estrema chiarezza che le percentuali di monetazione romana sono assolutamente limitate, e a confronto di quello siracusano l'apporto romano al circolante di Morgantina diventa quasi trascurabile.

Negli scavi del 1955-1962 la monetazione di Siracusa di età ieroniana ammonta infatti al 58,75% del totale degli esemplari rinvenuti, salendo al 64,28% negli strati appartenenti agli scavi del 1963-1981; nei medesimi strati le monete di Roma assommano invece rispettivamente al 4% e al 4,59%<sup>40</sup>. I dati relativi ai due gruppi di campagne di scavo sono quindi abbastanza confrontabili e dimostrano con chiarezza che l'esiguità delle presenze romane non può spiegarsi se non con la receniorità e con la vicinanza cronologica di tali monete al momento stesso in cui vennero sigillate in strato dalla caduta delle tegole, con la conseguenza che l'introduzione del sistema del denario non può essere molto più antica della distruzione degli edifici in cui gli esemplari romani sono stati rinvenuti. D'altro canto il fatto che tutti gli esemplari d'argento trovati negli strati di distruzione siano anonimi, con consistente presenza di frazioni, conferma – come aveva già fatto notare il Buttrey – che siamo ancora nelle fasi iniziali dell'emissione di quel sistema.

Né la proporzione fra i due gruppi monetali cambia di molto se consideriamo nel loro complesso i materiali rinvenuti sporadicamente<sup>41</sup>: eppure

---

<sup>38</sup> V. T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 161-170 (Scavi 1955-1962) e pp. 187-191 (Scavi 1963-1981).

<sup>39</sup> Cfr. M. CACCAMO CALTABIANO, *Morgantina e l'introduzione del sistema denariale*, in *La moneta a Morgantina. Dal tetradrammo al denario. Atti della Giornata di Studi Aidone 13 giugno 1992*, Catania 1993, pp. 63-65.

<sup>40</sup> Negli Scavi 1955-1962 su un totale di 400 esemplari rinvenuti in scavo 235 erano di Siracusa e solo 16 di Roma; analogamente negli scavi 1963-1981 su 196 esemplari 126 erano siracusani e soltanto 9 romani.

<sup>41</sup> A proposito dei rinvenimenti sporadici e dei totali di monete siracusane e romane rinvenute a Morgantina, se consideriamo le monete di Siracusa emesse fra il 275 a. C. e la caduta della città nel 212 a.C. (T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 104-107, nn. 358-375) e quelle di Roma comprese tra l'esemplare eneo romano-campano con testa di Minerva/protome di cavallo (*ibidem*, n. 488) e le emissioni denariali con spiga (*ibidem*, nn. 513, 522-524), otteniamo per Siracusa una percentuale dell'89,34% (n. 2297 monete complessive) contro il 10,66 % (n. 274 monete) di Roma. La percentuale di monete romane anche se in assoluto

l'importanza logistica e strategica di Morgantina per Roma era senz'altro notevole, dal momento che in essa erano situati i granai necessari al vettovagliamento delle truppe romane negli anni difficili della II guerra punica<sup>42</sup>.

La scarsa diffusione della monetazione romana a Morgantina, quale risulta – con assoluta evidenza – dalle presenze negli strati archeologici datati al 211 a.C., sembra tuttavia contraddetta dai tesoretti monetali rinvenuti nel medesimo centro, all'interno dei quali la monetazione romana non soltanto è prevalente, ma è addirittura rappresentata soprattutto da moneta in argento. Nel tesoretto-deposito della cisterna sono presenti 8 quinari, 27 sesterzi e una moneta d'oro<sup>43</sup>; nel tesoretto trovato sul pavimento del santuario meridionale 4 vittoriati, un denario, 3 quinari e un sesterzio<sup>44</sup>. Di contro per Siracusa possiamo annoverare un solo tesoretto<sup>45</sup>, rinvenuto nel 1980, nella stanza 3 delle botteghe meridionali, costituito da 30 bronzi ieroniani del tipo più diffuso con testa di Poseidon/tridente, appartenenti alla fase di emissione più recente come rivelano le dimensioni ridotte dei tondelli impiegati. Anche tra i tesoretti rinvenuti a Morgantina prima degli scavi americani, ed oggi al Museo di Siracusa, troviamo ancora una volta un tesoretto costituito da 89 monete d'argento<sup>46</sup>, vittoriati, nella stragrande maggioranza anonimi più qualcuno con spiga o con le lettere CM o C, e un altro gruzzolo comprendente 46 bronzi romani<sup>47</sup>, costituiti da once postsemilibrari più una moneta di Siracusa dell'età di Ieronimo o della V repubblica. Se non avessimo i dati stratigrafici e gli altri rinvenimenti sporadici in cui la monetazione siracusana è nettamente maggioritaria, e dovessimo giudicare esclusivamente dai tesoretti, penseremmo che la moneta romana a Morgantina è non soltanto di gran lunga la valuta prevalente, ma che è soprattutto in metallo prezioso e viene tesaurizzata con esclusione delle altre valute. Conclusioni evidentemente erranee ove si tenga conto del quadro generale dei rinvenimenti, che testimoniano a Morgantina una presenza assai ricca e variegata di monetazione straniera, non soltanto siciliana ma anche magno-greca e tolemaica<sup>48</sup>.

Ne segue che i tesoretti contenenti esclusivamente moneta romana, e per di più in argento, debbono rispecchiare non la normale circolazione a Morgantina, ma piuttosto tesaurizzazioni particolari che pongono il quesito dell'identità dei loro possessori. La presenza esclusiva di moneta romana suggerisce infatti che i proprietari dei gruzzoli dovessero essere non cittadini di

---

rimane abbastanza bassa, poiché risulta pur sempre doppia rispetto ai dati forniti dai depositi, potrebbe giustificarsi con la diminuzione della monetazione siracusana negli anni della V Repubblica e dell'assedio di Siracusa e l'intensificazione delle emissioni romane dopo il 213 a. C. La differenza di percentuale, in tal caso, suffragherebbe la nostra ipotesi che i depositi di Morgantina andrebbero datati nel 213 a.C., con uno scarto di uno o due anni rispetto agli esemplari sporadici caratterizzati già dalla presenza di lettere e simboli, e quelli anteriori alla riduzione onciale dell'asse.

<sup>42</sup> Liv. 24, 36, 10: (*Himilco*) *Murgantiam primum prodito ab ipsis praesidio Romano recipit, ubi frumento magna vis commeatusque omnis generis convecti erant Romanis.*

<sup>43</sup> T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 161-162, n. 25.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 164, n. 29.

<sup>45</sup> *Ibidem*, pp. 187-188, n. 57.

<sup>46</sup> *Ibidem*, p. 183 B; R. THOMSEN, *op. cit.*, I, p. 104.

<sup>47</sup> T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, p. 183 C.; R. THOMSEN, *op. cit.*, I, p. 122; M. THOMPSON, O. MØRKHOLM, C.M. KRAAY, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973, n. 2240.

<sup>48</sup> Si tratta rispettivamente di due tesoretti, l'uno rinvenuto nella necropoli III l'altro nel santuario centrale T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, p. 170, n. 40 e pp. 172-174, n. 43.

Morgantina, che avrebbero posseduto di preferenza moneta siracusana, ma piuttosto cittadini romani, molto probabilmente dei militari, pagati esclusivamente in valuta romana e non interessati ad una tesaurizzazione in numerario siciliano, più difficilmente spendibile nelle loro aree di provenienza.

Se questo è vero, il momento in cui dei militari o cittadini romani si trovarono nella necessità di mettere al sicuro i loro averi, e che dal successivo evolvere degli eventi furono impediti dal recuperarli, non può datarsi se non agli inizi del 213 a.C., in coincidenza col tradimento perpetrato da Morgantina contro il presidio romano, che era posto a guardia nella città di un gran quantitativo di frumento e di viveri<sup>49</sup>. Con quell'atto Morgantina si era schierata a favore di Cartagine, ma dopo non molto tempo la città avrebbe subito gli effetti della riconquista romana.

Nell'opinione degli studiosi, sulla base di scarse notizie liviane, Morgantina avrebbe subito due riconquiste, finché nel 211 a. C. la città e il suo territorio vennero assegnati a un gruppo di mercenari Hispani comandati da Moerico<sup>50</sup>. Sebbene le fonti non ci dicano nulla né delle modalità della prima né di quelle della seconda riconquista, ed esista anzi il fondato sospetto che la seconda defezione di Morgantina, ricordata da Livio<sup>51</sup> con le parole: "*Post profectionem ex Sicilia Marcelli ...Murgentia et Ergetium urbes defecere*", possa essere una duplicazione della prima notizia, gli studiosi hanno finito con l'attribuire le distruzioni e gli incendi degli edifici posti poco lontano dall'agorà alla seconda ipotetica riconquista romana, datandola nel 211 a.C., e identificando in tale anno il *terminus ante quem* per l'introduzione del *denarius*.

In realtà il fatto che i rinvenimenti di monete romane provengano da aree poco distanti dall'agorà, sul cui fronte orientale erano disposti i granai guardati dal presidio romano<sup>52</sup>, evidenzia la possibilità che alcune delle case distrutte ed identificate come abitazioni di cittadini di Morgantina, possano essere state adibite a residenza di membri del presidio, con la conseguenza che diversi strati di distruzione, attualmente datati al 211 a.C., andrebbero collocati già qualche anno prima, nel corso delle vicende collegate coll'uccisione dei soldati romani e col passaggio di Morgantina ai Cartaginesi di Himilcone. Possiamo allora concludere che lo smarrimento o l'occultamento dei tesoretti contenenti argenti romani del sistema denariale si possono datare già nel 213 a.C., con evidente ricaduta sulla cronologia iniziale dell'introduzione del sistema del denaro.

I dati cronologici emersi dall'analisi fin qui condotta vengono in maniera naturale a coincidere con le conclusioni cui sono recentemente pervenuta in occasione dell'edizione del tesoretto di aurei romani rinvenuto ad Agrigento nel 1987, nell'area del cosiddetto quartiere ellenistico-romano<sup>53</sup>. Esso contiene 52 pezzi con i tipi della testa di Marte e dell'aquila sul fulmine: 34 monete dal valore di 60 assi, 2 da 40 assi, e 16 da 20. Gli esemplari più recenti sono i pezzi da venti assi, contrassegnati tutti dalla spiga di grano, un simbolo che compare su numerose emissioni realizzate da Roma in Sicilia sia in oro che in argento e in

---

<sup>49</sup> Liv., 24, 36, 10, v. *supra*, n. 41. La collocazione dell'avvenimento da parte di Livio al 214 a. C. sarebbe stata influenzata dalla sua fonte greca che avrebbe posto l'episodio sotto il 214/213 a.C. cfr. G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, III, 2, Milano-Torino-Roma 1917, pp. 329-334.

<sup>50</sup> Liv., 26, 21, 17. L'identificazione del sito di Aidone con l'antica Morgantina si deve alla iniziale intuizione e successiva dimostrazione di K.T. ERIM, *Morgantina*, in *AJA*, 62, 1958, pp. 79-90.

<sup>51</sup> Liv., 26, 21, 14.

<sup>52</sup> Si vedano le cartine in M. BELL, *Morgantina Studies I. The Terracottas*, Princeton 1981, tavv. I-II.

<sup>53</sup> M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni*, cit., pp. 49-65.

bronzo<sup>54</sup>. In base all'analisi interna di queste emissioni è possibile stabilire la priorità dell'utilizzo di una spiga priva di foglie, quale è quella presente sugli aurei, rispetto alle altre con una o due foglie, e la sua contemporaneità con i bronzi di fase postsemilibrare e sestantale. Tale contemporaneità segnala: I) che l'oro 'marziale' fu emesso fin dalle prime fasi di coniazione del sistema denariale; II) che sulla base delle fortissime analogie stilistiche esistenti fra i nominali da 60 e 40 assi anonimi e quelli da 20 assi con spiga, la loro zecca di emissione non sarebbe stata localizzata a Roma bensì in Sicilia, con evidenti conseguenze sulle origini stesse del sistema del denaro.

La cronologia d'interramento del tesoretto di Agrigento è a mio avviso da porre in connessione con la conquista della città ad opera dei Cartaginesi nell'estate del 213 a.C.<sup>55</sup>, poco dopo la rivolta di Morgantina. Diventa allora significativo che l'unico aureo romano rinvenuto ad Aidone, sia proprio un pezzo da venti assi con spiga battuto dai medesimi conii da cui derivano cinque esemplari presenti nel tesoretto di Agrigento<sup>56</sup>. Sia gli aurei di Agrigento che quello da Morgantina, rinvenuto sul fondo della cisterna della casa del cosiddetto *Silver Hoard*, non solo sarebbero stati occultati dai loro proprietari nel medesimo arco di tempo, ma sembrano anche riflettere la medesima situazione di pericolo per i Romani, apparentemente i soli (come sembra suggerire la natura esclusivamente romana della valuta nascosta) a trovarsi nella necessità di occultare i propri gruzzoli. Ciò significa in conclusione che il *terminus ante quem* per il denaro non è il 211 a. C. come è stato autorevolmente sostenuto, bensì il 213 a. C., anno in cui sia Morgantina che Agrigento, ribellatesi a Roma, si schierarono a favore di Cartagine. Ne segue che la cronologia iniziale dell'intero sistema denariale è da porre fra la fine del 215 e gli inizi del 214 a.C., in coincidenza con la riduzione sestantale dell'asse romano.

Le considerazioni che siamo andati via via sviluppando, a proposito dei rinvenimenti di Morgantina o del tesoretto di Agrigento, trovano puntuale riscontro negli altri rinvenimenti monetali siciliani. Qui, per motivi di tempo, li presentiamo soltanto sotto forma di schemi elaborati da una mia allieva, la dott.ssa Luisa Fonseca, che colgo l'occasione per ringraziare, e alla quale devo non soltanto la redazione di tutti i lucidi che abbiamo visto finora, ma soprattutto il controllo sistematico dei materiali conservati presso il Museo di Siracusa e di quelli presenti presso il British Museum di Londra. Tale revisione ha consentito di operare numerose modifiche ed integrazioni rispetto ai dati forniti da M. Crawford sia nel suo *Roman Republican Coin Hoards* che nel suo *Coinage and Money in the Roman Republic*<sup>57</sup>.

Iniziamo con l'osservare che in Sicilia gli esemplari bronzeei emessi parallelamente agli argenti romano-campani, risultano nettamente distinti nella tesaurizzazione dai bronzi con il tipo della prora<sup>58</sup>. Tale distinzione potrebbe

---

<sup>54</sup> *Ibidem*, pp. 62-64.

<sup>55</sup> Liv., 24, 35, 6-9. Cfr. M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni*, cit., p. 65.

<sup>56</sup> T.V. BUTTREY - K. ERIM - T.D. GROVES - R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, p. 120, n. 522; p. 153, n. 522 e M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni*, cit., p. 51, nn. 37-41.

<sup>57</sup> Ai dati derivanti da tali controlli sarà dedicata una specifica pubblicazione. Nel presente articolo, tuttavia, si è già tenuto conto delle verifiche eseguite.

<sup>58</sup> Ciò emerge chiaramente dalla loro assenza dai tesoretti siciliani, registrati nella tavola 5 e nello schema 1:

1. MANDANICI 1952, *RRCH*, n. 71; 2. Tripi 1950, *RRCH*, n. 55 (tesoretto di contrada Pertusi) e *RRCH*, n. 66 (tesoretto di contrada Chiapazzi); 4. S. Marco d'Alunzio 1913, *AIIN*, 1968, pp. 83-90; 6. Biancavilla 1953, *RRCH*, n. 127; 7. Montagna di Marzo 1929, *RRCH*, n. 99; 8a-b Aidone 1908,

sostenere l'ipotesi di una netta separazione cronologica fra i due gruppi, da collegare rispettivamente agli anni della I guerra punica e a quelli della seconda.

Nei tesoretti che contengono bronzi con il tipo della prora l'elemento maggiormente connotante è l'analogia della loro composizione. Ad eccezione del tesoro di Adrano, che contiene soltanto un'oncia di peso libbrale<sup>59</sup>, tutti gli altri<sup>60</sup> presentano esemplari ponderalmente compresi fra la norma semilibbrale e la sestantale ridotta o onciale. Segno evidente di come tali riduzioni si sarebbero verificate in un arco di tempo abbastanza ridotto, e in ogni caso non sufficiente a determinare la distribuzione del materiale secondo fasce cronologiche nettamente distinte. Interessa inoltre osservare come, via via che si procede nella riduzione ponderale dei diversi nominali, scompaiano le frazioni bronzee più piccole, quali semionce e once, a vantaggio dei sestanti, dei quadranti e degli assi.

|                             | ADRANO<br>1910 | TRIPOLI<br>1950 | AIDONE<br>1909 | MANDANICI<br>1952 | MONTAGNA<br>DI MARZO 1929 | AIDONE<br>1908 | BARRAFRANCA<br>1908 | GRAMMICHELE<br>1915 | FINE<br>III SEC. R.C.         | PRIMA METÀ DEL II SEC. R.C. |                                 |                     |
|-----------------------------|----------------|-----------------|----------------|-------------------|---------------------------|----------------|---------------------|---------------------|-------------------------------|-----------------------------|---------------------------------|---------------------|
|                             |                |                 |                |                   |                           |                |                     |                     | S. MARCO<br>D'ALUNZIO<br>1913 | AVOLA<br>1915               | CAMPABELLO<br>DI LICATA<br>1921 | BIANCAVILLA<br>1953 |
| STANDARD<br>LIBRALE         | ●              |                 |                |                   |                           |                |                     |                     |                               |                             |                                 |                     |
| STANDARD<br>SEMILIBRALE     |                | S               | S              | ●●<br>S           | S                         |                |                     |                     |                               |                             |                                 |                     |
| STANDARD<br>TRIAENTALE      |                |                 | S              |                   | ●●●●<br>S                 |                |                     |                     |                               |                             |                                 |                     |
| STANDARD<br>QUADRANTALE     |                | ●               | R●             |                   | R●                        | R●             | R●                  |                     |                               |                             |                                 |                     |
| STANDARD<br>SESTANTALE      |                | ●               | R●             | ●                 | S●<br>R                   | R●             | R●                  | S                   |                               |                             |                                 |                     |
| STANDARD<br>SESTANTALE RID. |                |                 | ●●●            |                   | ●●                        |                | ●●                  | ●●                  |                               |                             |                                 | X                   |
| STANDARD<br>ONCIALE         |                |                 |                |                   |                           |                |                     | ●●●                 |                               |                             | X                               | X                   |
| STANDARD<br>ONCIALE RID.    |                |                 |                |                   |                           |                |                     |                     |                               |                             |                                 | X                   |

Nei tre tesoretti siciliani più recenti, Avola 1915, Campobello di Licata 1921 e Biancavilla 1953, sono esclusivamente presenti degli assi, che nel tesoretto di

RRCH, n. 68; 10. Barrafranca 1908, RRCH, n. 96; 14. Grammichele 1915, IGCH, n. 2236; 15. Campobello di Licata 1921, RRCH, n. 194?; 16. Avola 1915, RRCH, n. 122. Dati che trovano conferma nel contenuto del tesoretto di Naxos, RRCH, n. 17 (cartina 6) in cui sono presenti soltanto un'oncia della serie pesante Dioscuri/Mercurio e una della serie Apollo/Apollo, nonché nel rinvenimento di esemplari sporadici che attestano la presenza nell'isola dei bronzi sia pesanti che fiduciarì delle serie romano-campane; per essi si rimanda a CRAWFORD, CMRR, p. 306 App. 35 e alla *Rassegna dei rinvenimenti di monetazione romano-campana a cura del Centro Internazionale di Studi Numismatici*, Napoli, in occasione del Convegno di studi su *La monetazione romano-campana*, Napoli 1993, i cui atti sono in corso di stampa.


<sup>59</sup> In CRAWFORD, RRCH, n. 69 era erroneamente indicata la presenza di un quadrante Eracle/toro, che nella cassetta del medagliere siracusano apparteneva al tesoretto di Aidone 1909 lì conservato.

<sup>60</sup> Si vedano i tesoretti di Tripi 1950, Aidone 1909, Mandanici 1952, Montagna di Marzo 1929, Aidone 1908, Barrafranca 1908, Grammichele 1915, S. Marco d'Alunzio 1913, citati *supra* n. 57.



Biancavilla<sup>61</sup> risultano caratterizzati ormai da numerosi simboli che ne fanno scendere la cronologia d'interramento oltre la metà del II sec. a.C.

Coincidenti con i dati forniti dai rinvenimenti negli strati sigillati di Morgantina sono anche quelli che emergono dall'analisi dei tesoretti contenenti esemplari romani sia in oro che in argento<sup>62</sup>. Non soltanto la maggior parte dei tesoretti siciliani annoverano la presenza di quinari e di sesterzi, che ribadiamo, sono stati conati solo nelle fasi iniziali del denario, ma nei medesimi tesoretti gli esemplari anonimi o sono esclusivi o rappresentano la stragrande maggioranza rispetto a quelli con spiga: gli argenti con simboli li troviamo soltanto nel tesoretto edito da C. Hersh<sup>63</sup> ed integrato da G. Manganaro<sup>64</sup>, sicuramente l'unico che riveli una cronologia più recente, probabilmente degli inizi del II sec. a.C.

|  | 35 es.             | 9 es.                            | 1 es.             | 89 es.                          | 3 es.            | 52 es.            | 660 es.                  | 27 es.                                | 22 es.                                       | 19 es.              |
|--|--------------------|----------------------------------|-------------------|---------------------------------|------------------|-------------------|--------------------------|---------------------------------------|--|---------------------|
|  | MORGANTINA<br>1956 | MORGANTINA<br>1958               | MANDANICI<br>1952 | S. ORLANDO DI<br>AIDONE<br>1915 | UCRIA<br>1950 c. | AGRIGENTO<br>1987 | HERSH<br>(ADRANO)        | MANGANARO<br>MORGANTINA               | WALKER<br>(ENNA-A)                           | BURNETT<br>(ENNA-B) |
| Anonimi  | V 8<br>IIS 26      | Vittor. 4<br>X 1<br>V 2<br>IIS 1 | Vittor.           | Vittor. 82                      | X 2              | LX 34<br>XXXX 2   | X 27<br>V 129<br>IIS 297 | Quadr. 4<br>Vittor. 1<br>X 10<br>V 11 | Quadr. 5<br>Vittor. 2<br>X 3<br>V 6<br>IIS 6 | Quadr.              |
|  | XX 1               |                                  |                   | Vittor. 2                       |                  | XX 16             | X 1<br>V 8               | Vittor. 1                             |  |                     |
| C-M  |                    |                                  |                   | Vittor. 4                       |                  |                   |                          |                                       |  |                     |
| C  |                    |                                  |                   | Vittor. 1                       |                  |                   |                          |                                       |  |                     |
| H  |                    |                                  |                   |                                 | V 1              |                   | V 22                     |                                       |  |                     |
| Altri simboli<br>e lettere   |                    |                                  |                   |                                 |                  |                   | X 21<br>V 23             |                                       |  |                     |

<sup>61</sup> A differenza delle notizie date da CRAWFORD, *RRCH*, n. 127, il tesoretto contiene 57 assi romani compresi tra la fase di riduzione sestantale ridotta e la onciale ridotta, più due denari con simboli e 1 vittoriato anonimo.

<sup>62</sup> Oltre al tesoretto di aurei da Agrigento, per cui v. *supra*, n. 14, ricordiamo i tesoretti di Morgantina 1956, T.V. BUTTREY, K. ERIM, T.D. GROVES, R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, pp. 161-162, n. 25; Morgantina 1958, *RRCH*, n. 72; Mandanici 1952, *RRCH*, n. 71; S. Orlando di Aidone 1915, T.V. BUTTREY, K. ERIM, T.D. GROVES, R.R. HOLLOWAY, *op. cit.*, p. 183 B; Ucria 1950, *RRCH*, n. 95; Adrano, C.A. HERSH, *A tri-denominational Hoard, cit.*, pp. 59-65; Morgantina, G. MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano, cit.*, pp. 37-54; Enna a, A.S. WALKER, *Some Hoards, cit.*, pp. 269-288.

<sup>63</sup> C.A. HERSH, *A tri-denominational hoard, cit.*, pp. 59-65.

<sup>64</sup> G. MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano, cit.*, pp. 52-54.

Le tesaurizzazioni siciliane sembrano datarsi nella loro stragrande maggioranza prima del 210 a.C., anno in cui il console Levino, procedendo alla riorganizzazione della provincia siciliana segnava di fatto la fine dello stato di guerra nell'isola<sup>65</sup>. Risalendo indietro nel tempo un *terminus ante quem* del 213 a.C. per le emissioni già caratterizzate dalla spiga di grano si desume – come abbiamo visto – dagli aurei da XX assi del tesoretto di Agrigento. La loro stretta correlazione tipologica e stilistica con gli aurei anonimi, presenti nel medesimo tesoretto, ribadisce d'altro canto – come già altri studiosi hanno sostenuto – che la cronologia iniziale del sistema del *denarius* non può essere precedente alla fine del 215 – inizi del 214 a.C. Tale periodo corrisponde in Sicilia ai tredici mesi del regno di Ieronimo<sup>66</sup>, nipote di Ierone II, il vecchio sovrano siracusano definito da Livio<sup>67</sup> *unicum subsidium* dei Romani, per avere loro elargito numerosi doni in denaro, vettovagliamenti e soldati. Sotto Ieronimo si ufficializza a Siracusa il passaggio da una politica filoromana ad una politica filocartaginese<sup>68</sup>, che giustificherà l'assedio di Marcello e la conquista cruenta della città difesa dalle macchine inventate da Archimede. Il venir meno dell'appoggio finanziario e politico della alleata siciliana, è da annoverare – a mio avviso – fra le cause più immediate dell'introduzione del sistema romano del denario. Esso non segnò – io credo – la raggiunta autonomia romana in campo monetale, ma piuttosto l'adeguamento di Roma ad una nuova situazione politica e finanziaria, strettamente correlata con la Sicilia e con l'interruzione del buon rapporto con Siracusa. Di conseguenza se le prime emissioni in argento di Roma possono ben definirsi romano-campane, io credo che il sistema denariale vada letto come sistema romano-siciliano. La stessa coesistenza di due unità in argento, il denario ed il vittoriato, e la suddivisione del denario in metà e quarti non fa che riproporre quanto era stato già sperimentato da Siracusa. Negli ultimi anni del regno di Ierone II, probabilmente non prima del 220 a.C.<sup>69</sup>, alla dracma leggera di ascendenza tolemaica, battuta a nome del figlio Gelone II<sup>70</sup>, il cui peso è analogo a quello del vittoriato, era stata affiancata una dracma più pesante, coniata a nome della moglie Filistide<sup>71</sup>. Il suo peso è equivalente a quello del

---

<sup>65</sup> Cfr. A. PINZONE, *Maiorum sapientia e Lex hieronica. Roma e l'organizzazione della provincia Sicilia da Gaio Flaminio a Cicerone*, in *AAPel*, 55, 1979, pp. 1-30.

<sup>66</sup> Cfr. R.R. HOLLOWAY, *The Thirteen-months Coinage of Hieronymos of Syracuse*, in *AMGS*, n. 3, Berlin 1969, pp. 1-2.

<sup>67</sup> Liv., 23, 21, 5.

<sup>68</sup> Un atteggiamento filopunico è in realtà attestato già sotto Gelone, Liv., 23, 30, 10-13. Cfr. J. DEININGER, *Gelon und die Karthager 216 v. Chr.* (Liv., XXIII, 30, 10-12), in *Livius Werk und Rezeption. Festschrift für F. Burck, München*, 1983, pp. 125-132; R. MARINO, *La Sicilia dal 241 al 210 a.C.*, Suppl. a *Kokalos*, n. 7, Roma 1988, pp. 31-40; M. CACCAMO CALTABIANO - V. TROMBA, *La monetazione della basilissa Filistide*, in *NAC*, 19, 1990, pp. 180-181 e M. CACCAMO CALTABIANO - E. OTERI, *Cronologia e sistemi di produzione e di controllo delle monete dei «Siracusani di Gelone»*, in *NAC*, 22, 1993, pp. 92-93 e pp. 106-107.

<sup>69</sup> Per tale cronologia, oltre M. CACCAMO CALTABIANO - E. OTERI, *art. cit.*, si veda la relazione M. CACCAMO CALTABIANO - B. CARROCCIO - E. OTERI, *Il sistema monetale ieroniano: cronologia e problemi*, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario Messina 1993*, suppl. n. 1 *AAPel*, 1993, pp. 226-244.

<sup>70</sup> SNG Copenhagen, nn. 827-828; SNG Fitzwilliam Museum, nn. 1403-1404; SNG München, nn. 1358-1360; SNG ANS, nn. 898-902. Cfr. M. CACCAMO CALTABIANO - E. OTERI, *art. cit.*, p. 97.

<sup>71</sup> SNG Copenhagen, nn. 830-831; SNG Fitzwilliam Museum, nn. 1410-1412; SNG München, nn. 1362-1363; SNG ANS, nn. 889-893, cfr. M. CACCAMO CALTABIANO - V. TROMBA, *art. cit.*, pp. 170-171 e pp. 173-174.

denario romano, e anch'essa era accompagnata da due frazioni battute a nome dei Siracusani<sup>72</sup>, corrispondenti alla metà e al quarto del suo peso.

Dispiace che il tempo a nostra disposizione non consenta di suffragare con ulteriori elementi questa nostra ipotesi<sup>73</sup>, cui siamo pervenuti grazie allo studio della monetazione siracusana dell'età di Ierone II. L'analisi di quelle serie, comportando necessariamente la sostituzione di un diverso punto di osservazione a quello romano-centrico, il solo ad essere stato finora applicato, ha fatto emergere tutta una serie di incongruenze interpretative che esigono ulteriori riflessioni e necessitano di adeguati chiarimenti. Mi sembra, tuttavia, di poter affermare che gli elementi di cui disponiamo al presente siano ormai sufficienti per procedere alla ridiscussione e, perché no, alla reinterpretazione della politica monetale romana negli anni cruciali della prima e della seconda guerra punica.

---

<sup>72</sup> Si tratta delle emissioni con al D/ Testa di Apollo e al R/ Figura femminile stante con *himation* ad arco sul capo e testa di Artemis/civetta, rispettivamente del peso di g 2,20 ca. e di g 1,10, *SNG Copenhagen*, nn. 882-886; *SNG München*, nn. 1439-1441; *SNG ANS*, nn. 903-906. Cfr. B. CARROCCIO, *La monetazione aurea e argentea di Ierone II*, Torino 1994, pp. 114-116.

<sup>73</sup> L'ipotesi è stata da me avanzata anche nella relazione presentata al Seminario su *La Sicilia tra l'Egitto e Roma*, cit.